

Quinta Domenica di Quaresima, anno C

3 aprile 2022

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».

Dalla lettera di Paolo apostolo ai Filippesi, cap. 3,

Sorelle e fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni al capitolo 8

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Omelia domenica quinta di quaresima anno c

3 aprile 2022

Eccoci anche questa domenica prossimi sempre più alle giornate più intense dell'anno: la prossima domenica leggeremo infatti la passione di Gesù e, dopo la settimana santa, giungeremo infine alla Pasqua. Ogni anno vorremmo vivere questo tempo con intensità perché è tempo in cui tutta la vita del Cristo si svela, facendo emergere in pienezza il mistero e lo svelamento del divino che abita in Lui. Quest'anno la drammaticità e la follia di questi giorni di guerra ci fanno vivere giorni di un'intensità dolorosa che non ci permettono distrazione, giorni in cui ci accostiamo all'eucarestia come a pane, in ricerca di luce e di quella pace che con tutti noi stessi invociamo.

Oggi ci viene proposta la grande pagina dell'evangelista Giovanni che parla dell'adultera.

Accostiamoci a questa grande pagina. Gesù la mattina è andato nel giardino degli ulivi per cercare di entrare in profondità nella preghiera che gli porti luce e sostegno nei giorni che lo attendono.

Recatasi al Tempio gli si affollano intorno coloro che vogliono ascoltarlo e che con lui vogliono confrontarsi. Costoro gli portano una donna colta in adulterio. La donna adultera va lapidata, dice la Torah, dice Mosè. Possiamo chiederci se costoro lo volessero mettere in difficoltà o se invece alcuni di loro potevano essere interessati a vedere come Gesù avrebbe reagito di fronte a un giudizio così pesantemente radicale. Noi non lo sappiamo.

Ma quello che ci colpisce è invece come Giovanni ci riporti l'atteggiamento anche fisico di Gesù che di fronte a costoro e alla donna accusata di adulterio si china, e con il dito si mette a scrivere per terra. Chinarsi è atteggiamento di chi non si erge a giudizio, ma si raccoglie in sé. Cosa scrive Gesù? Non lo sappiamo, sappiamo però che ciò che si scrive sulla polvere anche un soffio di vento se lo porta via.

Noi sappiamo – però che Gesù tace. E questo suo silenzio e il suo scrivere sulla polvere giungono sino a noi. Noi, sempre rapidi, agguerriti nell'accusa, nel giudizio veniamo raggiunti dal suo silenzio, dal suo chinarsi su se stesso, sul suo scritto che il vento se lo porta via, prima che qualcuno ci riportasse quelle parole. E da quel silenzio emerge però una parola, che ci raggiunge e raggiunge il nostro cuore, il nostro spirito e s'impone in noi, come si impose a coloro pronti con la pietra in mano a lapidare la donna accusata. *Chi è senza colpa-* così dice il Cristo- *scagli la prima pietra.* E quel silenzio e quella parola ci chiama a silenzio. Un silenzio interrogante, che penetra in noi. E così gli ebrei che lo interrogarono tacciono. Anche il loro silenzio giunge sino a noi. E – come Giovanni ci riporta- a cominciare dai più anziani - costoro uno dopo l'altro depongono la pietra e in silenzio escono dal Tempio.

Solo **ora** Cristo si alza: è un ergersi, è postura di chi giudica, e si rivolge alla accusata e le dice : *“donna nessuna ti ha condannata?”* Un dialogo di una brevità radicale: *“neanche io ti condanno. Va e d'ora in poi non peccare più.* La parola – che emerge da una posizione di umiltà e da un lungo silenzio - ha un suo peso, certo non è vana. **Ha peso:** la donna ha dunque peccato, secondo Gesù , come presumibilmente hanno peccato coloro che la volevano lapidare: il peccato ferisce dunque la vita di chi ha commesso ciò che è male. Dalla coscienza consapevole deve emergere dunque pena silente e ravvedimento.

Ma quella parola -quella dura e semplice parola che Gesù ha pronunciato: *chi è senza peccato scagli la prima pietra* giunge a noi, a tutti noi.

Nella nostra società, così superficiale, così affannata , così inquieta, e così arrabbiata quanti sono pronti al giudizio con la pietra in mano e se non tacciamo –e se non sondiamo il nostro cuore come Gesù ci ammonisce, se non avvertiamo con pena la nostra fragilità, quanto è facile in ore di stanchezza, di inquietudine, di ansia avere se non una pietra in mano, un giudizio duro in cuore.

Ma è al grande aperto sguardo della misericordia che Gesù ci chiama e che ci ha donato. Come dice il profeta Isaia possa davvero spuntare in noi e nella nostra chiesa un nuovo germoglio, quello della misericordia, che ci renda sempre più misericordiosi, capaci di deporre a terra la pietra della critica, dello sguardo impietoso, di una chiesa, come ci indica papa Francesco, che sappia stare accanto agli

uomini che stentano, che cadono, ma che sostenuti e amati possono rialzarsi perché lo Spirito del Signore ci sospinge sempre in avanti, verso la pienezza dell'amore.

E ci conforta in questa domenica anche la bellissima pagina di Paolo. Come dice l'apostolo, ciascuno di noi - e l'uomo nel suo cammino - non abbiamo ancora raggiunto la meta, non siamo arrivati alla perfezione, alla pienezza, ma ci sforziamo di correre come dice Paolo per conquistarla. So - dice Paolo - e come vorremmo tutti, ognuno di noi, fare nostre le sue parole - so di non avere conquistato la pienezza dell'amore ma, dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la meta. E si vorrebbe aggiungere, pregando e sperando, che qualche frammento di quella pienezza di vita e di amore ci venga anche dato quaggiù nella nostra vita, illuminata e sospinta in avanti anche dalla luce di chi dello spirito di amore ha vissuto ed operato e che in noi, nella memoria che non conosce morte, ancora vive ed opera. Ciò che conta è solo la passione, il desiderio ardente di giungere alla pienezza dell'amore verso Dio, verso il Signore, verso ogni pena dell'uomo intorno a noi, verso i poveri, i disprezzati, verso tutti coloro che non hanno dove posare il capo. Correre, sperare e confidare nel Dio di misericordia: questo ci è chiesto, questo vogliamo indicare a noi stessi come orientamenti per il nostro cammino- .